

**MARCHE:** risolto sul piano teorico, il problema dell'economia montana resta insoluto per mancanza di volontà politica dei governi



## «Rivoluzione» in montagna: vecchi ricordi e nuove esigenze

Dalla nostra redazione. ANCONA, 28

Si ripropone in termini decisamente drammatici l'acuto problema della montagna. Perché all'agghiacciante deserto di Longone corrisponde il deserto di altre vastissime zone montane: il deserto della miseria, dello spopolamento, della degradazione economica. E le cause sono le stesse: le scelte dei monopoli, le loro decisioni sul tipo di sviluppo da imprimere al paese e la conseguente, supina accettazione dei governi. Ciò che nel Vajont è avvenuto in pochi orribili minuti, in moltissime altre plaghe montane è successo — salvo lo sterminio di vite umane — gradatamente nel giro di alcuni anni. Sicché ormai da tempo l'irrisolto problema della montagna continua a pesare — ed è origine di gravi squilibri — su molte regioni italiane. Fra queste figurano le Marche.

Le carte agrarie indicano che ben metà del territorio marchigiano va considerata «zona montana». Già da questo dato emerge l'impressionante ampiezza della questione, economica e sociale della montagna. Redditi — bassissimi — che non superano le 100 mila lire — annue — pro-capite, mancanza di attrezzature civili, l'isolamento dai gangli vivi della produzione e della società sono le cause del fenomeno più vistoso della progressiva degradazione montana: l'emigrazione.

Nelle Marche almeno due terzi degli oltre 150 mila emigrati sono dati dai paesi montani e di alta collina. E non si tratta di un positivo flusso di mano d'opera in sovraccarico verso altre attività che, invece, ne necessitano. E' una lacrazione che investe tutte le famiglie: se ne vanno i giovani e rimangono i vecchi. Migliaia di famiglie marchigiane si trovano in avanzato stato di estinzione. Quelli che rimangono continuano rassegnati a tirare avanti nelle tradizionali attività. Molti sono proprietari di piccoli appezzamenti di terreno che coltivano direttamente: le cosiddette «coppe», fazzoletti di terra spesso disseminati in vari luoghi, uno lasciato per i seminativi, l'altro a bosco ceduo e l'altro ancora a pascolo. Il bosco dà poco o niente dopo che la produzione di legna e di fasciname è stata completamente soppiantata dall'uso della elettricità e dei gas liquidi per riscaldamento. Anche l'allevamento degli ovini, che rappresentava una volta una risorsa importante, è stato fortemente ridotto approfittando di un decreto legge a favore dei combattenti e con i fondi di una banca privata da lui stesso fondata riuscì ad acquistare all'asta circa 300 ettari di terreno semi abbandonato dai proprietari (alcuni enti ospedalieri). Riparti i terreni fra le famiglie delle varie frazioni della zona cedendone a basso tasso d'interesse e con pagamenti a lunga scadenza.

Il progetto, che originariamente era stato presentato dal Comune, prevedeva la rilevazione completa delle aree occupate dall'attuale stazione delle ferrovie campanilistiche, e alla vecchia ferrovia che attraversa la città nelle zone di maggiore sviluppo. Era prevista una spesa di un miliardo 320 milioni. Il tracciato del percorso avrebbe dovuto girare attorno alla città e terminare nella zona industriale di San Paolo, collegandosi a quella delle ferrovie campanilistiche. Il Ministero modificava però il progetto. La stazione sarebbe stata sistemata in piazza della Repubblica, al centro della città, e i binari sarebbero stati sistemati in sottopassaggi o in passaggi sopraelevati. La modifica, che non era stata, nemmeno inizialmente, discutibile della programmazione urbanistica della città, ha suscitato l'opposizione dei gruppi comunisti, socialisti e di parte della maggioranza democristiana, soprattutto in relazione alla situazione della frazione di Montesanto.

La giunta comunale ha proposto a sua volta una ulteriore modifica, indicando come zona di stazione piazza Palestina, in una parte della città ancora periferica. Il progetto è ancora da esaminare: la discussione è stata fissata per il 2 gennaio alle ore 20.

g. f. p.

Teletrasmissione il festival dei bambini

MACERATA, 28. Il festival nazionale dei bambini, che avrà luogo a Macerata il 19 gennaio 1964, sarà ripreso e trasmesso dalla radio-televisione italiana.

g. f. p.



Casa della montagna marchigiana. In alto: un tipico villaggio montano nelle Marche.

## La parata degli ascani

Come vanno le cose a Palermo? Da anni, uno dei temi fondamentali del dibattito sulla politica economica della Regione è quello dell'intervento (anzi, del mancato intervento) dell'IRI in Sicilia, attraverso — poniamo — la realizzazione del quinto complesso siderurgico. E', dunque, una richiesta legittima, quella di ottenere che il più potente gruppo industriale dello Stato venga ad operare anche in Sicilia, dove il suo apporto allo sviluppo della disaggregata economia isolana viene invano reclamato da tre anni.

Ebbene, in questa fase di celebrazioni del trentesimo anniversario della creazione dell'IRI, cosa di meglio ci si poteva aspettare (certo, con una buona dose di ingenuità) dall'annuncio che, finalmente, l'Ente di Stato sarebbe intervenuto, in Sicilia per prendere parte, con il suo massiccio intervento, alla realizzazione di una politica democratica di piano? Nulla di meglio, evidentemente. Ma i dirigenti dell'IRI a questo non hanno pensato (e l'ingenuità, naturalmente, non c'entra per niente), preferendo farci assistere, con apposita proiezione dell'ormai noto documentario sul loro Istituto, ai successi conseguiti dal gruppo nei cieli, sui mari, sulla terra d'Italia (Sicilia esclusa).

Manca a farlo apposta, alla proiezione del documentario avvenuta teri mattina a Villa Igiea, con accompagnamento di tanti musicisti, non erano presenti tutti i più tenaci critici dell'intervento degli Enti di Stato in Sicilia, dall'ente presidente della Regione Restivo, al ministro Mattarella, dall'assessore Fusino al suo collega Carollo. Una parata sconcertante di personaggi che comunque non hanno mai avuto a che fare se non nel modo peggiore, e cioè rafforzando invece i propri legami, e quelli degli istituti regionali di finanziamento con il monopolio privato, industriale e agrario. Se non hanno quindi il quinto centro siderurgico (e tutto il resto), i siciliani possono però assistere alla proiezione del documentario sui centri degli altri. Chi si contenta.

Cagliari: ancora controversa la sistemazione delle ferrovie complementari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28. La questione delle aree delle ferrovie complementari, che costituiscono la più grossa Cagliari, è nuovamente all'ordine del giorno in seno al Consiglio comunale.

Il progetto, che originariamente era stato presentato dal Consiglio, prevedeva la rilevazione completa delle aree occupate dall'attuale stazione delle ferrovie campanilistiche, e alla vecchia ferrovia che attraversa la città nelle zone di maggiore sviluppo. Era prevista una spesa di un miliardo 320 milioni. Il tracciato del percorso avrebbe dovuto girare attorno alla città e terminare nella zona industriale di San Paolo, collegandosi a quella delle ferrovie campanilistiche.

Il Ministero modificava però il progetto. La stazione sarebbe stata sistemata in piazza della Repubblica, al centro della città, e i binari sarebbero stati sistemati in sottopassaggi o in passaggi sopraelevati. La modifica, che non era stata, nemmeno inizialmente, discutibile della programmazione urbanistica della città, ha suscitato l'opposizione dei gruppi comunisti, socialisti e di parte della maggioranza democristiana, soprattutto in relazione alla situazione della frazione di Montesanto.

La giunta comunale ha proposto a sua volta una ulteriore modifica, indicando come zona di stazione piazza Palestina, in una parte della città ancora periferica. Il progetto è ancora da esaminare: la discussione è stata fissata per il 2 gennaio alle ore 20.

g. f. p.

**CHINASANTINI**  
PONTEDEERA  
il liquore della salute

Una richiesta di Cortese e un'intervista di La Torre

## Sicilia: intervento del PCI sulla commissione d'indagine sugli enti economici regionali

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28. Il capogruppo del PCI all'Assemblea regionale, onorevole Cortese, e gli onorevoli Varvaro e Nicastro hanno compiuto stamane un passo presso il presidente dell'Assemblea Lanza, per richiamare l'attenzione di questi su rilasci della commissione d'indagine sugli enti economici regionali (Azienda Siciliana Trasporti, Azienda Asfalti, Ente di Riforma agraria, Ente case lavoratori, Istituto regionale per il finanziamento e lo sviluppo industriale, Azienda finanziaria siciliana) approvata alla legge della Regione: la Commissione è stata dal presidente dell'Assemblea, a seguito di una decisione adottata dalla Giunta di bilancio su iniziativa dei parlamentari comunisti.

Come è noto, la commissione avrebbe dovuto esaurire il compito affidatole entro il 30 novembre scorso, termine prorogato di tre mesi avendo il governo regionale di centro-sinistra resistito a fornire con prontezza gli accinti richiesti dalla commissione.

I deputati comunisti hanno fatto presente all'on. Lanza la notevole attesa dell'opinione pubblica siciliana circa i risultati dell'inchiesta ed hanno sottolineato che il ritardo si poneva rispetto di una manovra all'interno del gruppo maggioritario, tendente a strumentalizzare la commissione a fini di una contrattazione dei posti di sottogoverno. Occorre fare presto a concludere i lavori — ha ripetuto il compagno on. Cortese — perché l'Assemblea possa essere in grado di approvare il progetto di legge di cui l'inchiesta della Commissione e si possa quindi aprire in sede di parlamento un ampio dibattito: non saranno quindi consentite manovre di nessun genere per insabbiare i lavori della commissione.

Il progetto di legge, che è in questo momento al centro del dibattito politico regionale.

In seguito alle ripercussioni che l'inchiesta ha avuto all'interno del più grosso ente della Regione, e cioè la «Finanziaria», si registra subito un intervento di questo segretario regionale del nostro Partito, il compagno La Torre, il quale in un'intervista rilasciata a L'Orsa di Palermo, illustra la posizione del Partito comunista sulla commissione e sui risultati ai quali essa dovrà giungere.

«Non si può — afferma tra l'altro il compagno La Torre — riferendosi alle polemiche all'interno della SOFIS — al meschino gioco dei ricatti e delle intimidazioni fra i vari gruppi di potere d.c. che non possono portare ad alcuna manovra di questo tipo», definisce il segretario della SOFIS e degli altri enti regionali.

«I grandi gruppi monopolistici (Montecatini, Edison, Italcementi e Fiat) hanno voluto approfittare dell'attuale clima per aggravare la crisi della SOFIS nell'intento di discredere un colpo portale. Tali gruppi sono oggi irritatissimi perché non sono riusciti ad accaparrarsi tutte le disponibilità attraverso accordi — capostrato come quello SOFIS-Montecatini, concluso il prezzo diretto — e definitivamente discredito della SOFIS e degli altri enti regionali».

Alla domanda su quali sono le vie di uscita che il PCI propone per superare la crisi della SOFIS, questo dopo le dimissioni dei rappresentanti del capitale privato, il compagno La Torre risponde: «La SOFIS è lo strumento più importante previsto dalla legge di industrializzazione della Sicilia. Noi

comunisti volevamo sin dall'inizio che la SOFIS avesse le caratteristiche di ente pubblico regionale e non società per azioni a struttura privatistica. Infatti i monopoli, con pochissima partecipazione azionaria, vogliono imporre alla SOFIS i propri indirizzi che sono contrari a un vero sviluppo dell'economia isolana.

«Per affrontare adeguatamente tutte queste situazioni occorre uscire da una concezione clientelistica e di sottogoverno nella «visione» della SOFIS e degli altri enti regionali. Ora, dobbiamo fare le seguenti proposte: 1) dare alla SOFIS la struttura giuridica di ente pubblico regionale; 2) soffrire la nomina del consiglio di amministrazione al gioco dei gruppi di potere d.c. e affidarne

la designazione all'Assemblea. Il «guado» degli enti regionali, forze diverse su piano ideologico, politico, hanno dimostrato in politica dei gruppi di potere subalterni e specialisti solo nell'arte del sottogoverno.

«Ecco perché noi comunisti vogliamo che si apra un ampio dibattito in tutta l'isola per nuovi indirizzi di politica economica. Oggi, come si è detto, questo dibattito devono uscire gli effettivi orientamenti per il nuovo governo di cui la Sicilia ha bisogno».

g. f. p.

**Lambretta**  
INNOCENTI

**SPECIAL 150**

più potente  
più scattante  
più veloce  
più bella

lo scooter che non ha più rivali

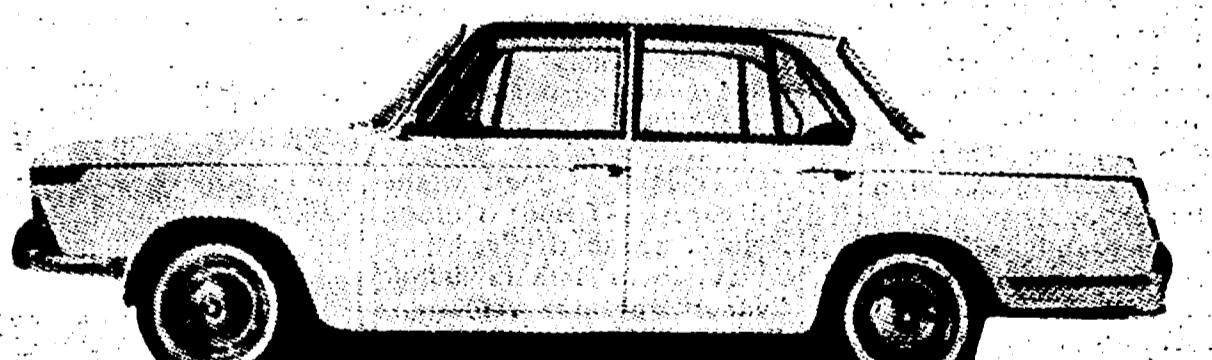
( vernice metallizzata - nuova fiancata - sellone biposto )

Prove e dimostrazioni presso le Commissionarie e Sub-Agenzie della Toscana

CONCESSIONARIA PER LIVORNO E PROVINCIA  
della B. M. W.

DITTA: S. C. A. R.

VIALE CARDUCCI, 46 - LIVORNO - Tel. 25.261



B. M. W. 1500 - Prezzo listino L. 1.790.000

**VOLKSWAGEN**

Berlina 1200 con paraurti U.S.A. L. 895.000  
Berlina 1500 L. 1.190.000  
Berlina 1500 «S» L. 1.290.000

Franco Bologna e Roma I.G.E. compresa

**GIOVANNA SUSINI**

Via Goldoni 67-71 — Tel. 23.724 — LIVORNO

OFFICINA E SALA ESPOSIZIONE:

LIVORNO — Via Goldoni, 67 - 71

CECINA — (Saramelli Fernando) Corso Matteotti — Tel. 60.159